

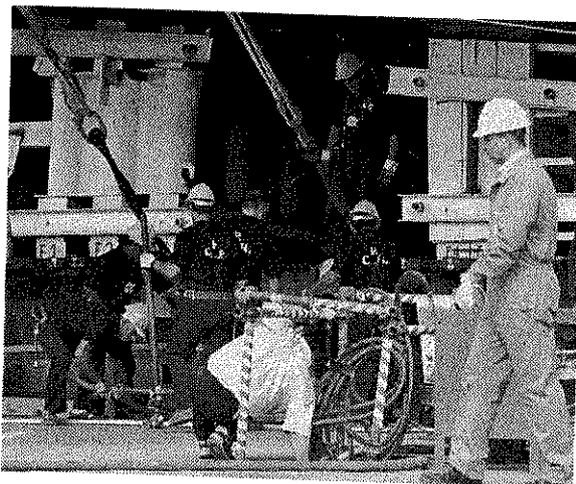
Fincantieri, appello all'unione

Il cantiere di Riva Trigoso chiede che Fim, Fiom e Uilm lavorino insieme

Dal cantiere di Riva Trigoso parte appello all'unità sindacale, mai trovata sulla quotazione in Borsa di Fincantieri, e peggiorata nelle diverse valutazioni sul piano quinquennale presentato dal gruppo la scorsa settimana. Giudizio negativo della Fiom-Cgil, positivo della Uilm aperto, in attesa degli approfondimenti, da parte della Fim nazionale.

«Pur non nascondendo accenti diversi tra le organizzazioni sindacali - scrive la Rappresentanza sindacale unitaria (Fim, Fiom e Uilm) di Riva Trigoso - consideriamo non più rinviabile una forte iniziativa unitaria di Fim, Fiom, Uilm a partire dal rapporto con i lavoratori». I delegati delle diverse sigle partono da punti condivisi fra loro per appellarsi alla necessità di una battaglia comune.

Raccoglie la richiesta e rilancia immediatamente l'appello il coordinatore regionale della Fiom-Cgil, Camillo Costanzo. «Proseguiamo le iniziative che abbiamo messo unitariamente in campo con il documento di novembre - dice - le commis-



sioni con i sindaci delle città cantieristiche, gli incontri con i ministeri e il governo per monitorare le scelte su una possibile quotazione. Ma non dividiamoci su quello che non è un problema attuale. Non diamo l'alibi a Fincantieri di spostare la discussione, pur importante, sulla quotazione in Borsa, che sarà decisa dalla proprietà e assunta dal governo con tempi ancora lunghi. Si prevede come minimo un anno. Nell'imme-

diato ci sono cose importanti di cui parlare, che ci preoccupano e interessano di più a lavoratori e rsu. Poi penseremo a differenziarci quando sarà il momento». Raccoglie l'invito solo a metà il segretario regionale della Fim-Cisl, Tiziano Roncone. «Il fatto che in un cantiere della Liguria, a Riva Trigoso sia stato formulato un documento unitario è una cosa importante - dice -. Un segnale che ci può consentire di affrontare i temi

Camillo Costanzo (Fiom) rilancia: «Lavoriamo insieme su temi concreti. Della quotazione parleremo poi».
Tiziano Roncone (Fim): «Disponibili al confronto per il bene dei cantieri»

che ci stanno a cuore - aggiunge - Se vogliamo iniziare una discussione seria sul merito delle cose va bene, ma stralciare le problematiche liguri da quelle nazionali non è possibile». La posizione di Roncone è che ci vogliano investimenti nei cantieri e per farli ci vogliono soldi, che potrebbero essere trovati solo in Borsa.

I temi che preoccupano Costanzo, messi sul tavolo per iniziare una battaglia comune ri-

guardano le prospettive industriali della cantieristica in Liguria: gli investimenti sul militare, il "ribaltamento" a mare del cantiere di Sestri Ponente, la crisi del modello produttivo degli appalti.

«Sul militare sono previsti 3 milioni di investimenti, una cifra che ci sembra ridicola, che non garantiscono una prospettiva futura». E poi è necessario chiarire che non bisogna perdere la professionalità sul militare, che le produzioni diverse per saturare i cantieri del militare che non avevano carichi deve essere solo temporanea. «Bisogna incalzare il governo affinché la marina militare torni a ordinare navi e Fincantieri possa acquisire commesse all'estero» dice Costanzo. Per Sestri Ponente, nel piano quinquennale non c'è un euro per l'ampliamento verso mare del cantiere. «È fondamentale per costruire navi più grosse come richiede il mercato - continua -, bisogna ragionare con enti locali, Eni e parti sociali per arrivare nei prossimi anni a realizzare l'operazione».

[m.z.]

Banti: «Sì alla Borsa»

«**L**a ricapitalizzazione di Fincantieri rafforzerebbe la produzione civile, nella quale la presenza dello Stato non si giustifica più, rispetto al settore militare, pur sempre importante»: dopo il giudizio negativo della Fiom-Cgil sull'ingresso in Borsa del gruppo, interviene Egidio Banti (Ulivo), membro della commissione Industria del Senato.

«L'idea della quotazione dell'azienda non è scandalosa. Fincantieri - sottolinea Banti - è oggi un punto di forza dell'industria italiana, che riesce a competere bene in un mercato globale sempre più esigente, ed io credo sia dovere di tutti favorire per rafforzare tale posizione, dando credito all'azienda. Ribadendo peraltro la neces-

sità di rafforzare e di ammodernare i cantieri italiani, assicurando loro un consistente carico di lavoro». La quotazione, aggiunge, «se avvenisse in modo convincente, non farebbe che sostenere la forza contrattuale e operativa di Fincantieri sui mercati europei ed extra-europei. Un'opposizione ideologica e di principio non ha sen-



Il senatore dell'Ulivo favorevole alla quotazione: «La ricapitalizzazione rafforzerebbe la produzione civile»

so». Al centro del problema, sottolinea, c'è la discussione sul piano industriale e in quella sede vanno ottenute le garanzie occupazionali e di organizzazione generale dell'impresa. Banti annuncia che presenterà un'interrogazione per conoscere la posizione ufficiale del governo in merito alle prospettive di Fincantieri.